

Per gli assessori Capacci e Riguzzi non ci sarebbero stati inquinamenti. "Bisogna tornare alla normalità" Comune e Provincia riabilitano i fanghi: "Torniamo a spanderli"

FORLÌ - Mentre in tribunale cominciano a fioccare le prime condanne per lo scandalo dei fanghi e delle tangenti, in Comune e in Provincia c'è la tentazione di dare un "colpo di spugna" al passato, e cominciare di nuovo a spandere sui terreni agricoli i fanghi che due anni fa furono al centro dei timori d'inquinamento ambientale. A tenere a battesimo la "svolta" auspicata dai due enti sono stati entrambi gli assessori all'ambiente, ieri pomeriggio nella seduta congiunta della seconda e terza commissione consiliare, in municipio. Ha detto l'assessore comunale Palmiro Capacci (Rifondazione): "E' una linea di fondo che ho sempre sostenuto, anche con dichiarazioni pubbliche in passato. L'obiettivo strategico è di tornare agli spandimenti e non mandarli in

discarica, una scelta che oggi ha un costo aggiuntivo di un milione di euro all'anno". Tornare a spandere questi fanghi del depuratore per far risparmiare Hera. Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore provinciale Roberto Riguzzi

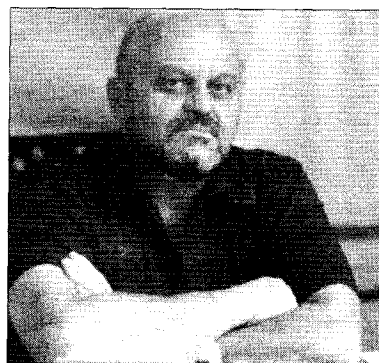
(Verdi) che ha parlato di "ritorno alla normalità".

"Bisogna uscire da questa crisi: il riutilizzo in agricoltura è ambientalmente la soluzione più compatibile", ha aggiunto Riguzzi. Nonostante i timori che si erano diffusi alla fine del 2004, in altre parole, la volontà politica è di ripren-

dere con questa pratica che, in realtà, rimane per la legge pur sempre una deroga sulla normativa che considera i fanghi da depurazione rifiuti a tutti gli effetti. Voci di preoccupazione si sono levate dall'opposizione. Così Marino

Bartoletti (Viva Forlì): "Vorrei avere la vostra serenità e condividere che non ci sono stati rischi". Provocatorio, invece, Francesco Aprigliano (An): "In sintesi, se non ci sono problemi ambientali chiedo un documento congiunto per tranquillizzare la cittadinanza e spiegarle che non ha mai corso rischi per la salute". Ma la provocazione è stata raccolta e Giulio Marabini (Ds) si è detto "disponibile a discutere il documento". Tanto

che, al prossimo consiglio comunale il "colpo di spugna" potrebbe incontrare addirittura un voto "bi-partisan" di maggioranza e opposizione. Due i presupposti che hanno portato gli assessori a proporre il ritorno degli spandimenti di fanghi in agricoltura (pratica che è stata sospesa da un anno e mezzo, dopo lo scoppio dello scandalo). Il primo sono i risultati dell'indagine amministrativa di Arpa e Provincia che esaminarono, comunque a distanza di mesi dallo



L'assessore Capacci

spandimento, appena i 15 terreni in cui finì il lotto incriminato dei fanghi del depuratore civile di Hera, quello di giugno-ottobre 2003, indagine che diede esito di "campi puliti". Mentre il secondo presupposto sono le dichiarazioni di uno degli indagati dell'inchiesta giudiziaria, che ha anticipato alcuni mesi fa un analogo risultato di assenza di inquinamento estrapolando da una perizia della Procura, una perizia in cui, per completezza, gli elementi di rischio ambientale rimarrebbero numerosi. "Non c'è stato inquinamento dei terreni", è stata la conclusione dell'assessore Riguzzi. Tralasciando tuttavia alcuni punti interrogativi: il rischio ambientale, infatti, non è collegato ai terreni (che hanno una buona capacità di "digerire" i veleni), ma ai fanghi prodotti dal depuratore. La riprova è che nell'ultimo anno e mezzo Hera ha bloccato gli ingressi "disinvolti" di acque reflue che arrivavano da diversi tipi d'industria, tra cui quelle dei metalli (cromatura, zincatura etc) e agro-alimentari, che per anni avrebbero fatto sballare i valori degli inquinanti nei fanghi, la cui stima è sempre stata demandata - e lo è tuttora - all'autocontrollo di Hera stessa.

Fabio Campanella